

IL DISCOBOLO

Museo virtuale del Disco

Enzo Aita



Vincenzo Aita nasce ad Acireale, in provincia di Catania, il 5 aprile 1903. A soli tre anni emigra con la famiglia, rovinata dai debiti di gioco di nonno Mario, a New York, dove il padre decide di avviare un'industria di pasta. Dotato di una bella voce da tenore leggero, inizia ad esibirsi, per diletto, in qualche cerimonia religiosa e durante la proiezione di alcuni film muti. Nel frattempo si laurea, a Brooklyn, in Scienze Economiche e Sociali. Successivamente, consegue il diploma in canto e pianoforte e torna in Italia per affinare i suoi studi con il celebre tenore Fernando De Lucia. Poco tempo dopo, debutta al teatro Bellini di Roma nella *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni; con la stessa compagnia inizia una tournée che tocca le principali città italiane. Nel 1926, torna in America e inizia ad esibirsi come tenore di opere liriche e concertista, accompagnato da formazioni di prim'ordine, fra cui la Philadelphia Orchestra, diretta da Stocowsky; canta in italiano, tedesco, francese e giapponese e, in breve tempo, ottiene ampi consensi, arrivando persino a esibirsi al prestigioso Metropolitan di New York, indicato da molti come il degno successore di Enrico Caruso. Nello stesso periodo, i suoi tratti fisionomici, tipicamente mediterranei, lo portano a vincere il concorso indetto dalla Fox per trovare l'erede di Rodolfo Valentino: ammesso alle selezioni finali, ritira la propria candidatura a causa di alcuni disaccordi con la direzione, che vuole sottoporlo a dei trattamenti estetici per accentuare la somiglianza. Nel 1929, fa il suo debutto davanti ai microfoni radiofonici, trasmettendo dalla W.A.B.C. Columbia di New York. Affascinato poi dal jazz, forma un proprio complesso con il quale si esibisce dai microfoni della stazione di Philadelphia. A seguito della grande crisi del 1929, l'azienda paterna incontra numerosi problemi finanziari che la portano al fallimento. Tornato in Patria nei primi anni Trenta, preferisce dedicarsi all'operetta, formando una propria compagnia ed esibendosi nei maggiori teatri italiani, scritturando, fra gli altri, anche un giovane Vittorio De Sica. Nel 1935, un funzionario dell'EIAR lo nota mentre canta al teatro Adriano di Roma (dove Aita sostituisce Giovanni Malipiero nel *Rigoletto* di Verdi) e gli propone un contratto radiofonico. Inizia per lui un periodo di grande successo e di enormi soddisfazioni: si fa apprezzare per le sue interpretazioni

IL DISCOBOLO

Museo virtuale del Disco

ne *Il maestro di musica*, diretto dal maestro Previtali e ne *L'arazzo*, per tenore e soprano, di Adriano Lualdi; propone un vasto repertorio di romanze dell'Ottocento, accompagnato dall'orchestra da camera del maestro Mancini; prende parte alla fiaba musicale di Luigi Antonelli, *I diavoli della foresta*, per la regia di Luigi Maggi e, saltuariamente, si concede anche alla canzone. Nel 1938 entra a far parte della prestigiosa Compagnia di Operette dell'EIAR: così, per la regia di Tito Angeletti, accompagnato dall'orchestra di Adolfo De Vecchi, prende parte a numerosi allestimenti radiofonici, fra cui *Mugika* di Valente e Tagliaferri, *Il paese dei campanelli* di Lombardo, *La romanza di Liszt* di Komjati, *Primavera scapigliata* di Strauss, *Dall'ago al milione* di Dell'Argine, *Paganini* di Lehar, *Addio Giovinezza!* di Pietri, *Il Pierrot nero* di Hajos. Nello stesso anno ottiene anche la grande affermazione nel campo della musica leggera: con il concorso del trio Lescano lancia la celebre *Ma le gambe*, che diventa il suo più grande successo. Da questo momento si dedica con assiduità alle canzonette, cogliendo una serie di interpretazioni che gli conferiscono una notevole popolarità: *Serenata del somarello*, *L'ultima canzone*, *Domani*, *Stanotte con te*, *Fiamma d'amore*, *Segui il ritmo* (ancora con le Lescano), *Fronna frunnella*, *Illusione* (versione italiana di *Deep purple*), *Alborada nueva*, *Dolce sogno*, *Porta chiusa*. Incide numerosi 78 giri per la Cetra- Parlophon, accompagnato dalle formazioni di Pippo Barzizza e Saverio Seracini, con il quale si esibisce spesso anche alla radio. Nel 1939 inaugura la stagione lirica dell'EIAR interpretando, al fianco di Tancredi Pasero e Gabriella Gatti, *I Vespri Siciliani* di Giuseppe Verdi, accompagnato dall'orchestra Previtali. Nello stesso periodo, forma, con il maestro Umberto Chiocchio, un duo pianistico molto affiatato, che raccoglie ampi consensi fra i radioascoltatori. Al culmine della popolarità, si dedica anche alla composizione, scrivendo alcune celebri canzoni di successo come *Non dirmi amor* (su testo di Sopranzi), *Piove* (su testo di Bracchi), *Zì prevete* (su testo di Dino Verde). Continua ad esibirsi ai microfoni dell'EIAR, alternandosi tra le orchestre di Armando Fragna, per la musica leggera e quelle di Ruggero Maghini e Cesare Gallino, per la musica classica. Nel 1942, lascia l'ente radiofonico e gira la Penisola con lo spettacolo di rivista *Radiovarietà*, assieme al comico Dino Valdi, imitatore di Totò. Dopo l'8 settembre si ritira a Napoli, dove si sposa con la cantante Dora Imperio e mette su famiglia. Nel dopoguerra, si dedica all'insegnamento ed apre, nel capoluogo campano, una prestigiosa scuola di canto; Nunzio Gallo, Aurelio Fierro, Marisa Del Frate, Lino Cavallaro, Mario Da Vinci, Peppino Gagliardi, Massimo Ranieri sono tra i suoi allievi più famosi. Tra le sue passioni c'è anche la fotografia. Torna alla ribalta delle cronache musicali nel febbraio del 1959, quando querela Domenico Modugno e la sua *Piove* (canzone vincitrice del

IL DISCOBOLO

Museo virtuale del Disco

Festival di Sanremo di quell'anno), rivendicando la priorità del titolo del motivo; il tribunale gli dà ragione e Modugno è costretto a modificare il titolo della sua composizione in *Ciao ciao bambina*. Nel 1964, Vittorio De Sica si ricorda di lui e lo vuole per un cameo nel film *Matrimonio all'italiana*, al fianco di Sophia Loren e Marcello Mastroianni, dove interpreta il ruolo del sacerdote don Alfonso. Muore a Napoli il 17 aprile 1971.

Alessandro Rigacci
a.rigacci@alice.it